



7 gennaio 2014 – Ore 20.00 - Riazzino

METAFISICA E CONVALESCENZA: L'ANIMA, LE ALPI E LA CURA

Caffè Filosofico

Davide Grossi

Davide Grossi è nato a Napoli nel 1984. È dottorando in Metafisica presso l'Università Vita-Salute San Raffele, dove si è laureato in Filosofia con una tesi su Plotino dal titolo *Dell'Uno e del Nulla*. Nel 2008 ha pubblicato con Raphael Ebgj *L'Infinito Intorno: studio sul «Sofista» di Platone per i tipi di Albo Versorio*. È cultore della materia in *Ontologia Fondamentale, Metafisica e Ontologia dell'Arte* presso la facoltà di Filosofia dell'UniHSR.

* * *

Sintesi orientativa

Il crepuscolo dell'Europa si realizza appena dopo la fine delle guerre che la straziano, nello spazio di luce che annuncia la decadenza, è il momento della guarigione che segue alla malattia quando la salute piena è ancora un'immagine possibile agli occhi di un corpo esausto, stanco del macello in cui si è ficcato eppure in fuga verso l'altezza che precipita delle Alpi. Qui, l'arresto diventa meditazione della malattia: è lo spazio della convalescenza in clinica, in Svizzera, dove l'immaginario europeo proietta la cura infinita dell'anima distrutta, avvilita dalla fine di un'epoca, della propria epoca. L'Europa si consegna al proprio tramonto portando sugli occhi la moneta del discorso, patrimonio ammaccato, dismisura di pensiero che dell'Europa riflette la patologica spossatezza. Nell'aria secca e tersa delle alpi l'Europa cerca la purificazione di uno spirito – pneuma - irrimediabilmente insozzato dal morbo che l'affligge, che si contamina nelle città. Nella Svizzera alta, estranea alla guerra, lontana dalle trincee di pianura, uomini, soldati, scrittori, filosofi si rifugiano, ricercando nell'isolamento delle montagne la cura di cui si ammalano, come una sete di oblio che li trattiene nella tentazione di una vita immobile. Seguendo l'eco delle tossi tubercolari del '900 è possibile disegnare una metafisica della convalescenza, questo particolare tipo di filosofia che domina per intero il corso del secolo passato da Thomas Mann a Martin Heidegger, da Robert Walser, Herman Hesse, Thomas Bernhard e Gottfried Benn a Emanuele Severino, Karoly Kerényi, Aby Warburg e Carl Gustav Jung. La diagnosi di malattia domina le certezze di questi pensatori che nelle vette del pensiero si cacciano per respirare un'aria più pura, finalmente altera, intanto però, si muore ancora nelle cliniche dove la morte piano piano scompare: i cadaveri vengono portati in città nella notte, di nascosto. I Sanatori svizzeri sono ormai divenuti vuoti, centri benessere e spa ma la malattia non è alle spalle, è a valle. Metafisica e convalescenza significa portarsi in prossimità di questa persuasione della malattia, in questo stato di torpore dove il pensiero si è reso capace di avvertire il proprio abisso.